museo de
Las Salinas del Carmen

La storia delle Salinas del Carmen
La mostra

1. UN VIAGGIO NEL PASSATO

Un viaggio nel passato

Nel corso della storia, tutte le culture hanno considerato il sale un oggetto prezioso, ricco di simbolismo e dai molteplici usi: consumo, conservazione degli alimenti, moneta...

Il sale delle Isole Canarie veniva probabilmente estratto direttamente dalle piattaforma rocciosa costiera e dalle scogliere della costa fino alla Conquista. La sua coltivazione e il suo sfruttamento attraverso la costruzione di saline è uno degli interventi umani più belli nel paesaggio.

Le Salinas del Carmen risalgono al 1910 come le conosciamo oggi. In quel periodo, Don Manuel Velázquez Cabrera ampliò e migliorò le strutture delle saline di La Hondurilla o Salinas de la Torre per sfruttarle e trarne il meglio.

Benvenuti a casa vostra.

Benvenuti nella storia delle Salinas del Carmen.

2. IL SALOTTO

La proprietá padronale e i consigli del comuni

Dopo la Conquista, la maggior parte dei vasche evaporanti naturali divenne proprietà signorile. Il diritto d'uso apparteneva al quartiere, ma era controllato dai Consigli responsabili dei "beni comuni". Nel 1525, la Corona concesse a F. Jiménez de Alvornoz il monopolio della produzione e della commercializzazione del sale, ma nel 1605 le saline esistenti furono incorporate nel Tesoro Reale.

Questo è stato il punto di partenza per la regolamentazione dell'industria del sale e di un gran numero di impianti per la produzione di sale, che ha portato a un tale aumento della produzione di sale da rifiutare i permessi per nuove sfruttamenti.

Iniziò così la grande era della produzione di sale di Gran Canaria, che avrebbe mantenuto una chiara egemonia nella produzione di sale per 200 anni.

L'histoire des Salinas del Carmen
L'exposition

Saline naturali

Esistono tre tipi di saline naturali: pozze di marea, saline naturali e “salinetas” che si differenziano per il livello di lavorazione o per l'esistenza o meno di una precedente concentrazione. I primi coloni delle Isole Canarie conoscevano il sale e lo raccoglievano nelle piscine.

Dopo la conquista, si continuò a utilizzare le saline naturali, situate sulle scogliere basaltiche costiere, dove l'acqua schiumosa entrava durante le alte maree e cristallizzava spontaneamente.

La raccolta veniva effettuata dalle donne, che raccoglievano un sale fine di alta qualità. Questa raccolta viene effettuata ancora oggi sporadicamente su diverse isole.
.

Le saline delle Canarie (audiovisivo)

Le saline delle Isole Canarie ci raccontano non solo lo sfruttamento di questo prodotto così speciale, ma anche la storia della sua gente.

Il loro sviluppo e consolidamento è segnato da quattro tappe fondamentali che costituiscono altrettante fasi:

Quando gli spagnoli conquistarono le isole nel XV secolo, lo sfruttamento delle saline naturali era legato esclusivamente all'autoconsumo. A questo periodo risalgono le Salinas del Río di Lanzarote, le più antiche documentate nelle Isole Canarie.

Nel XVII secolo, la pesca sulle coste della Barberia portò a un aumento delle catture e alla necessità di conservarle, per le quali il sale era di grande utilità. Ciò diede impulso soprattutto alle miniere di sale di Gran Canaria, che iniziarono a esportare in altre isole.

In questo modo, le saline delle Canarie raggiunsero il loro periodo d'oro nel XX secolo, grazie alla grande richiesta di sale che portò all'apogeo dell'industria conserviera.

Tuttavia, la Seconda Guerra Mondiale ha portato la produzione di sale delle Canarie ad una battuta d'arresto.

Inoltre, l'inclusione di tutti i tipi di saline nella legge mineraria spagnola del 1944, ignorando l'unicità dei loro metodi artigianali di estrazione, ha messo in pericolo la loro continuità attraverso l'applicazione di una tassa.

Tutto ciò, insieme al declino dell'industria conserviera alla fine degli anni '60, portò a un'ultima fase di declino delle saline delle Canarie.

Oggi, delle 50.000 tonnellate di sale consumate annualmente nelle Isole Canarie, solo l'8% proviene dalle saline canarie.

Le saline di Fuerteventura (audiovisivo)

L'orografia di Fuerteventura è ideale per la formazione naturale di saline, soprattutto sulla costa occidentale, dove pozze profonde e piccoli stagni danno origine a un tipo di miniera di sale più evoluto, con una salina e un pozzo.

I primi « Majoreros » (habitanti de Fuerteventura) sfruttarono queste caratteristiche per ottenere il sale direttamente dalle pozze e dalle saline naturali. Un esempio di ciò si trova sulla costa di Betancuria, nelle saline di Aguas Verdes, il cui nome riflette il caratteristico colore verde delle bacini salanti.

Anche la vicina isola di Lobos aveva le sue saline, che oggi possiamo visitare.

Per controllare lo sfruttamento e il commercio del sale proveniente da queste saline naturali, il Cabildo elaborò le prime norme nel XVII secolo. Nei registri di Betancuria si legge, ad esempio, che è vietato "passare la notte nelle saline e farle ristagnare, pena l'ammonizione". Fu fissato anche il prezzo del sale e furono stabilite delle pene per chi accumulava sale nei cumuli, che erano obbligati a venderlo a chi si presentava per primo a un prezzo regolamentato.

Nel 1786, un abitante di Gran Canaria, Don Juan Francisco del Castillo Olivares, chiese il permesso di aprire delle saline a La Hondurilla. Queste erano le saline più antiche di Fuerteventura, ereditate da Don Manuel Velázquez Cabrera nel 1905 e rinominate come sono conosciute oggi: le Salinas del Carmen.

Nel corso del XIX secolo, queste saline sono state utilizzate per il consumo dell'isola, per le esportazioni tra le isole e per l'industria conserviera. In questo periodo si consolidarono anche le altre saline dell'isola: la salina di Matorral a Jandía, la salina di Puerto Cabras e la salina di Gran Tarajal.

Nel XX secolo, il declino delle saline delle Canarie ha portato alla scomparsa di tutte le saline di Fuerteventura. Oggi solo le più antiche sono ancora in uso: le Salinas del Carmen.

Le ultime saline delle isole Canarie

Salinas de Fuencaliente (Fuencaliente, La Palma).

Sono stati dichiarati SIC (Sito di Interesse Scientifico) e sono inclusi in un Parco Naturale.
La produzione di sale è iniziata nel 1971, anche se nel 1972 è stata interrotta per un certo periodo a causa delle ceneri dell'eruzione del vulcano Teneguía.

Tipo: saline nuove in fango con fondo in pietra.
Superficie totale: 21.400 m2
Produzione annuale: 700 TN di fior di sale.
Proprietà: privata

Salinas de Bufadero (Arucas, Gran Canaria).

Classificate come Bene di Interesse Culturale per il loro grande interesse etnografico, queste saline risalgono probabilmente al XVII secolo e sono l'unico esempio superstite di miniera di sale primitiva su roccia.
La produzione di "salgemma" di alta qualità raggiungeva le 17 tonnellate all'anno, anche se attualmente la quantità è diminuita a causa di gravi problemi di manutenzione.

Tipo: salina primitiva su roccia
Produzione annua: 5-6 tonnellate di salgemma di alta qualità all'anno
Proprietà: multiprivata, sotto la supervisione del Cabildo (governo locale).

Salinas de Boca Cangrejo (Agüimes, Gran Canaria).

Classificate come Bene di Interesse Culturale per il loro grande interesse etnografico, queste saline risalgono probabilmente al XVII secolo e sono l'unico esempio superstite di miniera di sale primitiva su roccia.
La produzione di "salgemma" di alta qualità raggiungeva le 17 tonnellate all'anno, anche se attualmente la quantità è diminuita a causa di gravi problemi di manutenzione.

Tipo: salina primitiva su roccia
Produzione annua: 5-6 tonnellate di salgemma di alta qualità all'anno
Proprietà: multiprivata, sotto la supervisione del Cabildo (governo locale).

Salinas de la Florida (Agüimes, Gran Canaria).

Costruito nel 1820, ha una capacità produttiva di 200 tonnellate all'anno. In origine l'acqua veniva probabilmente raccolta con un mulino a vento. C'è ancora la casa del salinaio, un piccolo magazzino e un annesso non più in uso.

Tipo: vecchie saline di terracotta
Superficie totale: 5.500 m2
Produzione annuale: 90 TN
Proprietà: privata

Salinas de Arinaga (Agüimes, Gran Canaria).

Attualmente, due delle quattro saline di Arinaga sono ancora in uso. Questi, situati nella zona industriale, hanno una capacità produttiva di 600 tonnellate all'anno. Hanno due piccoli magazzini del sale e una casa a due piani ristrutturata e inutilizzata, "la Casa del Obispo" (la Casa del Vescovo).

Tipo: vecchie saline in argilla
Superficie totale: 21.030 m2
Produzione annuale: 80 TN
Proprietà: Consiglio insulare di Gran Canaria

Salinas de Tenefé (Santa Lucía, Gran Canaria).

Costruito alla fine del 1750, attualmente produce 60-80 tonnellate all'anno. Sono stati dichiarati BIC nella categoria di Sito Etnografico e sono di dominio pubblico della Costa.

Tipo: vecchie saline di fango
Superficie totale: 14.100 m2
Produzione annuale: 200 TN

Salinas del Carmen (Antigua, Fuerteventura).

Queste saline, rivestite di pietre miste, sono alimentate passivamente da un sistema di "saltadero". Attualmente producono circa 50-60 tonnellate all'anno di "sale di schiuma" di alta qualità.

Tipo: transitorio
Superficie totale: 24.300 m2
Produzione annua: 700 TN di sale da schiuma
Proprietà: Cabildo de Fuerteventura

Salinas de los Agujeros (Teguise, Lanzarote).

Costruite intorno al 1940, attualmente producono 300-400 Tn/anno. Hanno una salina in disuso e un piccolo edificio per gli attrezzi.

Tipo: nuovo con rivestimento in pietra
Superficie totale: 45.500 m2
Produzione annuale: 850 TN
Proprietà: privata

Salinas de Janubio (Yaiza, Lanzarote).

Si tratta delle più importanti saline dell'arcipelago e di una salina di interesse mondiale.
Attualmente producono circa 1.500-2.000 tonnellate all'anno. Si tratta in realtà di diverse saline raggruppate che utilizzavano mulini a vela e multilame come sistema di sollevamento.
Fanno parte della Rete Natura 2000.

Tipo: nuovo con rivestimento in pietra
Superficie totale: 440.000 m2
Produzione annuale: 13.000 TN
Proprietà: privata

La storia delle Salinas del Carmen

1770 Il nuovo signore territoriale, Don Francisco Bautista de Lugo y Saavedra, iniziò la costruzione delle prime saline di Fuerteventura nella zona di La Hondurilla. Ciò diede origine a una rumorosa causa che si sarebbe protratta per anni tra il signore del territorio e don Juan Fernando del Castillo Olivares, il presunto proprietario della terra.

Nel 1786, il Tribunale di Siviglia respinse il ricorso del presunto proprietario del terreno e i lavori per la creazione della salina poterono iniziare.

1807 Per dimostrare la proprietà familiare di questa terra, Doña María Antonia del Castillo presentò al Cabildo di Fuerteventura (Consiglio dell'isola) una mappa delle saline di La Torre, il nome con cui le saline erano conosciute all'epoca.

La produzione delle saline all'epoca era di circa 2.240 fanegas (unità di misura tradizionale) di sale all'anno.

1901 La famiglia Velázquez Cabrera possedeva già un decimo delle saline, acquistato nel 1896 dalla vedova di Don Antonio González Bautista y Benítez de Lugo.

Tuttavia, gli impianti sono in disuso, il che porta a uno stato di rovina che spreca il grande potenziale di queste saline, come lamenta il settimanale Majorero "La Aurora".

1904 Don Manuel Velázquez Cabrera riceve in donazione dagli zii la decima parte delle saline di Hondurilla. Questo famoso personaggio, conosciuto come l'avvocato di Tiscamanita, ebbe un ruolo molto importante in questo sfruttamento, anche se oggi è ricordato e onorato per i suoi sforzi nell'organizzazione dei Cabildos come li conosciamo oggi, dando alle Isole Canarie l'importanza che meritano all'interno del governo della Spagnal'importance qu'elles méritent au sein du gouvernement espagnol.

1905

Don Manuel Velázquez Cabrera acquistò le saline di Hondurilla nella loro interezza e iniziò a lavorare per migliorare le strutture al fine di sfruttarle al meglio.
Si ritiene che sia stata un'idea dell'avvocato Tiscamanita quella di rinominare le saline di Hondurilla come Salinas del Carmen, dal nome della moglie, con la quale ebbe otto figli.

1905 Don Manuel Velázquez Cabrera viveva con la sua famiglia a Gran Canaria, lontano dalla possibilità di gestire il lavoro quotidiano alle saline. Per questo motivo, decise di nominare un responsabile della produzione: Juan Grande D. Blas Sánchez. Entrambi concordano sul fatto che la casa del salinaro debba trovarsi in loco, e così sarà per altre tre generazioni.

1916 Nonostante un viaggio a Madrid per curarsi da una grave polmonite, Don Manuel Velázquez Cabrera muore il 19 dicembre in una stanza dell'Hotel Universal. Nomina il suo erede, Don Ginés Velázquez García, per continuare la gestione delle Salinas del Carmen, chiedendogli di mantenere gli impianti sotto la cura del salinaro Juan Grande, D. Blas Sánchez e di suo genero, Don Felipe Gil González.

2002 Dopo la morte di Manuel Velázquez Cabrera, le saline sono passate in varie mani, deteriorandosi nel tempo, fino a quando il Cabildo ha avviato un piano di recupero nel 1995. Per il loro valore storico, etnografico, ecologico e ambientale, sono stati dichiarati Bene di Interesse Culturale nel 2002.

2018 Il Museo de las Salinas del Carmen riapre al pubblico con l'obiettivo di valorizzare la storia di queste saline e la particolarità della loro schiuma di sale, che viene nuovamente sfruttata alla ricerca della massima qualità.

museo de
Las Salinas
del Carmen

Principi generali

Principi generali delle saline

Primario

Captazione – elevazione
Un sistema di raccolta raccoglie l'acqua e dal punto di elevazione le saline vengono irrigate per gravità.

Impermeabilizzazione
Tutti gli stagni e gli elementi delle saline sono impermeabilizzati per evitare perdite d'acqua e favorire una migliore graduazione e produzione di sale.

Graduatoria
Per garantire la qualità del sale, è necessario concentrare la salamoia nellesaline da 3,5º a 15º Baumé * prima di passarla al bacino salante (“tajo” o “critalizador” in spagnolo). Lì verrà prelevato quando si cristallizza, quando raggiunge i 25º Baumé. Maggiore è il numero di fasi di cottura, maggiore è la velocità di cristallizzazione.

Scorrentia
L'acqua piovana deve essere deviata verso l'esterno della miniera di sale per evitare il deterioramento dei suoi elementi .

Secondaria:

Pulizia dell’acqua
Più l'acqua è pulita, migliore è la qualità del sale.

Tipologia
Ogni modello ha caratteristiche specifiche.

Architettura e paesaggio
Conferisce un maggiore interesse alle saline.

Dimensione della salina
Maggiore è la dimensione, migliore è la capacità

Dimensione del bacino salante
Un bacino salante piccolo raccoglie sale di qualità superiore, a grana più fine e con minore densità.

Zona umida
Gli organismi estremofili del fondo sono il cibo per l'avifauna salina.

*La scala Baumé misura la percentuale di dissoluzione del sale in acqua.

Elementi di base

Ogni salina ha 5 elementi di base che ne definiscono la struttura:

· SISTEMA DI CAPTAZIONE E IMPULSIONE: cattura e solleva l'acqua dal mare per mezzo di sistemi passivi, attivi (motori di pompaggio) o mossi dall'azione umana, animale o dal vento. Dal punto di elevazione, le saline sono irrigate per gravità.

. I VASCHE EVAPORANTI O RISCALDATORI (“COCEDEROS”): sono grandi vasche, concatenate in passaggi successivi, dove l'acqua di mare viene concentrata da 3,5º Baumé a 15º-18º Baumé.

. I CRISTALLIZZATORI O BACINI SALANTI ("TAJOS"): sono recipienti più piccoli e più bassi, dove la salamoia cristallizza quando raggiunge i 25º-28º Baumé e dove il sale si deposita sul fondo.

. I CANALI O SISTEMA DI IRRIGAZIONE: sono i condotti inclinati che trasportano l'acqua attraverso le diverse parti della salina.

. IL SISTEMA DI DEFENSA: consente l’eliminazione dell’acqua piovana fresca. Può essere constituito da un muro perimetrale o da un sistema di tubi di drenaggio.

Sistemi di captazione

I sistemi utilizzati per la raccolta e l'impulsione dell'acqua dal mare alle vasche evaporanti consentono la circolazione dell'acqua in tutta la loro struttura. Questi sistemi possono essere attivi o passivi, a seconda che utilizzino o meno tecnologie di azionamento diverse dalla marea stessa.

I sistemi di raccolta passiva più caratteristici sono:

Il tubo o "el caño" en spagnolo (l'acqua entra): è un condotto che collega il mare con l'interno del bacino, il cui piano di fondo si trova al di sotto della massima bassa marea.

Stagnante (l'acqua entra): consiste in un muro di contenimento idraulico attraverso il quale l'acqua entra, come in un vaso comunicante.

Il "bufadero" (i salti d'acqua): è un sistema che deve essere orientato nella direzione del moto ondoso. È costituito da un tubo inclinato di sezione progressiva in cui l'acqua salta a mo' di getto.

Il "saltadero" (l'acqua salta): è costituito da un muro di contenimento trasversale alla direzione delle onde, la cui sezione in caso di alta marea permette all'acqua di entrare.

Il "tomadero" (l'acqua scorre): è una bocca aperta formata da due pareti parallele e da un bacino di raccolta in cui l'acqua entra quando la marea sale. Poiché può essere adattato a qualsiasi tipo di costa, è stato utilizzato in tutte le antiche saline di Gran Canaria.

.

Il « saltadero » delle Salinas del Carmen

A differenza di altre saline dove l'acqua viene pompata o lasciata passare attraverso canali, nelle Salinas del Carmen viene attraverso il saltadero, dove la schiuma delle onde entra dopo essersi infranta contro le rocce.

Questa è una delle caratteristiche principali del sale delle Salinas del Carmen, un sale di altissima qualità ricco di oligoelementi.

L'acqua viene portata dalla salina alle vasche evaporanti attraverso un tubo aperto con uno "sfioratore", che devia l'acqua in eccesso dal mare.

Le vasche evaporanti delle Salinas del Carmen

I "cocederos" o "calentadores" (vasche evaporanti), sono grandi vasche impermeabili di preriscaldamento dove, attraverso "pases" (pasaggi) successivi, l'acqua acquisisce una maggiore concentrazione di sale. Quando l'acqua di mare viene introdotta attraverso il "saltadero", viene portata nei "cocederos", dove il salinero la lascia per 8-10 giorni a riscaldarsi. L'acqua viene poi passata da una vasche all'altra per altri 15-20 giorni, in modo che il sole la faccia evaporare.

Quando raggiunge i 15º-18º Baumé, la salamoia concentrata viene passata alle bacini salanti ("tajos"), dove il salinero scruta il sale con un rastrello, depositando i cristalli che si formano in superficie sul fondo delle bacino salante per ottenere un sale a grana fine di qualità superiore. Quando quasi tutta l'acqua è evaporata, il sale viene rimosso e lasciato scolare per alcuni giorni sul bordo delle bacino fino a quando non si asciuga.

Le Salinas del Carmen sono di transizione. Combinano due tipi di vasche evaporanti: quella vecchia, tipica delle saline di fango, e quella nuova, tipica delle nuove saline con fondo di fango e rivestimento in pietra. Queste saline hanno un totale di 10 vasche evaporanti con una superficie di 10.270 m2.

I bacini salanti o cristallizzatori delle Salinas del Carmen.

Quando l'acqua raggiunge i cristallizzatori, è pronta a evaporare e a produrre la cristallizzazione del minerale. Il sale forma un sottile strato in superficie che il salinero rimescola due volte al giorno in modo che si depositi sul fondo. Quando quasi tutta l'acqua è evaporata, viene lasciata scolare sul bordo ("baliche") delle bacino salante e poi raccolta e portata al magazzino.

I conjunti di bacino salante di Salinas del Carmen ha una superficie di 14.830 m2 ed è composta da più di 900 bacino salante di circa 3x3 m, con fondi di fango rincalzati e corridoi di fango larghi 80 cm o "baches" rivestiti di pietra locale.

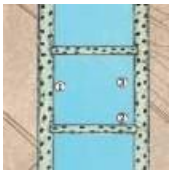
È organizzata in file e combina fosse semplici alle estremità e fosse composte verso la parte centrale, il cui interno è diviso da un "muretto" formato da un cordone di fango e da un rivestimento in pietra.

Tipi di cristallizzatori

I cristallizzatori (“los tajos”) noti anche come “pocetas””, maretas” o “escuadres” in spagnolo e bacini salanti o casella salante in italiano, sono piccoli contenitori dove il sale cristallizza.

I loro fondi sono fatti di argilla rincalzata e impermeabile, e vengono utilizzati nel processo artigianale in cui l'argilla viene mescolata con sale e salamoia per arricchirla e migliorarne la capacità. La successiva separazione di sale e terra è una tecnica delicata e difficile da apprendere.

Il tipo di cristallizzatore dipende dal tipo di salina e dalla sua configurazione. Ne esistono principalmente due tipi: quello semplice, tipico delle antiche saline di terra, e quello composto, che permette di ottenere una maggiore quantità di sale e di ridurre il sistema di irrigazione.



Cristallizzatori singoli e cristallizzatori composti

I singoli cristallizzatori delle antiche saline

Le cristallizzatori singole presentano alte muri trasversali di contenimento, che possono essere separate da muri più basse
.

1. « Bache » o « muro »
2. « Paredita »
3. « Fondo »

Cristallizzatori composite della nuova salina :

Il cristallizzatore composito è suddiviso internamente in piccole cornici a serpentina, che permettono all'acqua di circolare su tutta la superficie.

Le dimensioni ridotte delle cornici contribuiscono ad aumentare la qualità del sale. Inoltre, si riducono le esigenze del sistema di irrigazione e si sfrutta meglio la superficie.
.

1. « Talud »
2. « Caño »
3. Bocca
4. « Escuadre »
5. « Paredita »
6. Fondo in cocciopesto
7. Tumulo di sale

Testo esplicativo del modello di Salinas del Carmen

Les e saline del Carmen sono le uniche saline di Fuerteventura ancora in attività. Sono di grande interesse etnografico, architettonico, culturale, naturale e paesaggistico.

La loro disposizione si adatta all'orografia del bacino in cui si trovano, con i bacini di evaporazione posti sul retro e il cristallizzatore rivolto verso la costa.

Con una superficie totale di oltre 26.000 m2, attualmente producono il 10% della loro produzione storica, ovvero tra le 50 e le 70 tonnellate di sale all'anno.
Il sale delle saline del Carmen è l'unico sale di meerschaum prodotto nelle Isole Canarie.

È molto benefica per la salute grazie alla sua composizione ricca di oligoelementi, anche più dell'acqua di mare.

Contiene 40 volte più potassio naturale rispetto agli altri sali, 10 volte più magnesio e 7 volte più solfati. Inoltre, ha una grana fine di alta qualità e un sapore delicato ed equilibrato.

La salina comprende anche il magazzino del sale, la casa del sale, le due case dei salinari, una vasca di drenaggio dell'acqua, un forno per la calce, i resti dell'antico molo del sale e il Museo della Salina del Carmen, un'importante risorsa nell'offerta turistica dell'isola.

4. GLI STRUMENTI

Gli strumenti tradizionali della salina

Per tutti i lavori svolti nelle saline venivano utilizzati strumenti e attrezzi diversi, sempre con un carattere marcatamente artigianale e locale. Ogni tipo di salina (primitiva, a malta di calce, con rivestimento in argilla o in pietra) presentava addirittura varianti dello stesso tipo di utensile, il cui nome può variare da un'isola all'altra.

Molte di esse erano polivalenti e venivano utilizzate sia per la costruzione delle saline stesse che per l'ottenimento del sale e la manutenzione degli impianti.

Quasi tutti gli utensili sono costituiti da due elementi: il manico, realizzato in legno locale, e una forma singolare, generalmente in metallo, anche se non mancano quelli in legno e vegetali.

5. LE LOGEMENT

La vita del salinaro

Il lavoro del salinaro tradizionale, a metà strada tra l'artigiano e il raccoglitore, ha la durezza e le esigenze del lavoro del settore primario, ma anche un grande valore etnologico e culturale.

Anche se può essere estesa ai mesi invernali se le precipitazioni sono scarse, la stagione del sale va da marzo a ottobre. Nel resto dell'anno, i salinai si occupano della manutenzione delle saline, pulendo i rifiuti dal fondo delle fosse o costruendone di nuove.

.

Le sel à travers les temps (audiovisuel)

*Sale....sale della vita e per la vita...
senza di essa è impossibile vivere,
il nostro corpo ne ha bisogno e
e per molti secoli è stato il
l'unico mezzo per conservare il cibo...
Nr4*

*Tutte le epoche e le culture lo hanno
cercato e valorizzato... Platone
considera uno dei "primi
componenti della vita".*

*Omero, "il più elementare di tutti
minerali".
Plinio il Vecchio, nel suo trattato
La "Storia naturale" riconosce che
"Gli dei sanno che la civiltà
non è possibile senza sale".*

*Sia nei riti pagani che nella liturgia
cristiana
Nella liturgia cristiana il sale è un
elemento importante... "che qualsiasi
cosa offriate in sacrificio
condiscilo con il sale" (Lev.2,13).*

*In molte culture il sale è sempre stato
come simbolo di ospitalità,
e nelle culture africane è
si trova nel "presente dell'alleanza"
(sale, ebano, avorio, olio e noce di
cola).*

*I mercanti mediorientali lo
scambiavano con l'oro a peso con il
popoli dell'entroterra africano, era l'"oro
bianco" e aveva un suo proprio
percorso come esisteva per la seta o le
spezie.*

*I legionari romani hanno ricevuto
una piccola parte del loro stipendio in
sale, era il salarium argentum, dal
quale il da cui deriva la parola
"Salarium".*

*Nell'Impero Romano, dalla sua
fondazione, l'estrazione del sale
è sempre stao un monopolio dello
Stato.*

*Questo monopolio, con maggiore o
minore intensità, è stato mantenuto
per secoli: gli Stati controllavano la
produzione del sale, ne regolavano
la vendita e ne fissavano i prezzi.*

*Gli antichi abitanti delle Isole
Canarie raccoglievano il sale dalle
piscine naturali quando il sole
faceva evaporare l'acqua del mare.*

*Quelle che all'inizio erano solo
piscine naturali formate dall'alta
marea, sono state gradualmente
migliorate, ampliando la capacità,
modificando i fondi e stabilendo
diversi passaggi per aumentare la
concentrazione di sale,...
da pozze profonde a pozze meno
profonde... così sono nati gli stagni
salati « primitivi »*

*Anche nelle Isole Canarie
l'importanza del sale era molto
grande, come testimoniano alcuni
documenti del XVIII secolo della
città di Betancuria. Questi
documenti mostrano il controllo che
il Cabildo esercitava su questo
prodotto, stabilendo i prezzi di
vendita e vietando la speculazione.*

*Nel 1786, il signor Juan Evaristo
del Castillo chiese il permesso di
costruire delle saline nel luogo
conosciuto come La Hondurilla, un
luogo dove probabilmente il sale
veniva raccolto naturalmente.*

Le sel à travers les temps (audiovisuel)

...in quell'occasione la richiesta fu contestata, ma sembra che in qualche modo la salina cominciasse a funzionare, dato che le statistiche di Escolar y Serrano mostrano che nel periodo tra il 1793 e il 1806 furono prodotte 2000 fanegas di sale nel comune di Antigua...

All'inizio del XX secolo, Manuel Velázquez Cabrera, dopo aver ereditato un decimo della salina dalla sua famiglia, decise di acquistare il resto e iniziò la ristrutturazione dei vecchi impianti, modernizzando le infrastrutture, ampliando le installazioni e creando la salina che oggi conosciamo come Salinas del Carmen.

Nella ristrutturazione di D. Manuel Velázquez, elementi della vecchia salina sono stati combinati con altri che rappresentavano la migliore tecnologia esistente all'epoca. Oggi le classifichiamo come saline di transizione. In esse, le cristallizzatori costruite con il vecchio sistema coesistono con altre del nuovo sistema.

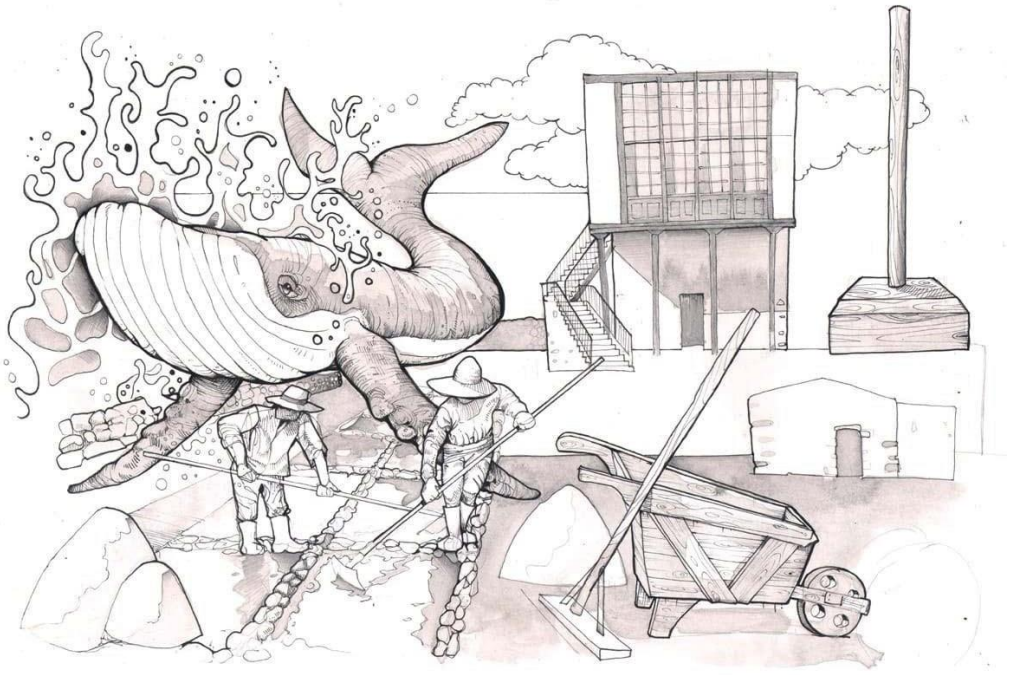
Una delle caratteristiche pi sorprendenti di queste saline è «el saltadero » Un frangiflutti naturale adattato a per raccogliere la schiuma delle onde. Questo l'acqua viene distribuita attraverso un canale verso le depressioni e poi verso la poi raggiunge le cristallizzatori.

L'intero processo coinvolge solo la forza di gravità e nessun'altra energia, se non quella del vento e del sole..

Il risultato è un prodotto unico ed eccezionale...

...il sale delle Salinas del Carmen.

Les salines du carmen aujourd'hui

Riabilitate negli anni '90 grazie al Programma Regis per la riabilitazione delle saline delle Canarie e successivamente grazie agli investimenti del Cabildo, le saline del Carmen sono state acquistate dal Cabildo nel maggio 1995.

Nel 2002 sono stati classificati come BIC (Beni di interesse culturale) nella categoria dei monumenti, aumentando così il loro livello di protezione. Da allora, il lavoro si è concentrato non solo sulla loro conservazione, ma anche sulla loro trasformazione in un punto di divulgazione della storia del sale e delle saline nelle Isole Canarie, soprattutto nell'isola di Fuerteventura.